«Aida», l'eroina di Verdi sbarca in Piazza Vecchia

Lo spettacolo. Il kolossal della lirica il titolo scelto dal Ducato di Piazza Pontida per l'opera estiva
Il 21 agosto in Città Alta, recita a Mapello il 29 luglio

Il maestro Antonio Brena

Il soprano Hiroko Morita

Il tenore Fabio Valenti

Il mezzosoprano Alessandra Notarnicola

Il baritono Diego Savini

Il basso Paolo Battaglia

BERNARDINO ZAPPA

È il kolossal della lirica. L'«Aida» di Giuseppe Verdi è il titolo scelto dal Ducato di Piazza Pontida per il tradizionale appuntamento con l'opera estiva *en plein air*. Oltre alla ormai tradizionale location in Piazza Vecchia quest'anno il titolo prescelto sarà preceduto da una recita nella pregevole Villa Gromo di Mapello (frazione Valtrighe) sabato 29 luglio (alle 20.30), organizzata assieme dal Ducato e da PromoIsola.

Il melodramma in quattro atti di Giuseppe Verdi su libretto di Antonio Ghislanzoni - illustre conterraneo di Caprino Bergamasco - approderà poi in Piazza Vecchia, cuore di Città Alta il 21 agosto alle ore 20.30 (in caso di pioggia la serata successiva). «È sicuramente l'opera più adatta per essere rappresentata all'aperto, oltre che tra le più amate dal pubblico – afferma il Duca "Smiciatöt", alias Mario Morotti –. È tale per l'Arena di Verona che non a caso l'ha messa in scena più di tutte le altre, compreso quest'anno che vede la celebrazione del centenario areniano».

Mario Morotti

> Il Duca Morotti: «È la più adatta a essere rappresentata all'aperto»

> L'Orchestra Gianandrea Gavazzeni e il Coro Calauce saranno diretti da Brena

Spettacolo complesso e fastoso - com'è noto la prima idea di «Aida» fu quella di un melodramma in grande stile per festeggiare l'apertura del Canale di Suez, su istanza del Khedivè d'Egitto pascià Ismail -, il Ducato ha progettato un allestimento completo, con danze oltre a orchestra e solisti, curato da Mario Binetti, regista, doppiatore, già corista del teatro Donizetti, nonché direttore di palcoscenico (recentemente ha curato la regia di un «Trovatore» in Giappone). Sul palco sarà come di consueto il direttore d'orchestra bergamasco Antonio Brena, alla guida dell'Orchestra Gianandrea Gavazzeni di Bergamo e del Coro Calauce. Nel cast previsto per Mapello l'eroina eponima, Aida schiava etiope, sarà la giapponese Hiroko Morita, soprano con tante qualità: fragilità, morbidezza, forza vocale e di interpretazione di valori non comuni. Laureata all'università di belle arti e musica di Tokio, da quindici anni è attiva in Italia e in vari Paesi con molti ruoli al suo attivo.

Radames, il capitano delle guardie egizie innamorato e ricambiato da Aida, sarà il tenore bergamasco Fabio Valenti, già noto agli appassionati, così come al pubblico orobico è noto il mezzosoprano Alessandra Notarnicola, nel ruolo di Amneris, figlia del re d'Egitto e implacabile rivale di Aida. Amonasro, re d'Etiopia e padre di Aida - in pratica il contropotere che porterà al sacrificio tragico della protagonista e del suo amore ricambiato per Radames - è il giovane baritono umbro Diego Savini. Il basso Paolo Battaglia vestirà i panni di Ramfis, capo dei sacerdoti, mentre il re sarà interpretato dal basso Alessandro Ravasio.

Nella produzione che andrà in scena in Piazza Vecchia il 21 agosto spiccano due nomi conterranei di rilievo: il baritono Marzio Giossi nella parte di Amonasro e il basso valdimagnino Alberto Rota, voce scaligera di lungo corso: sarà Ramfis, capo dei sacerdoti.

I balletti saranno a cura della scuola di ballo Arabesque di Peia, diretta da Roberta Quadri, mentre i costumi dei ballerini sono stati realizzati dagli allievi della scuola di Moda Silv di Bergamo coordinati da Davide Marchesi e Anna Curri. Ci saranno, come sempre scenografia e costumi all'insegna della tradizione melodrammatica.

«La tradizione cittadina dell'opera lirica estiva promossa dal Ducato di Piazza Pontida vanta ormai una tradizione ultraventennale - aggiunge il duca Mario Morotti - e ha visto passare sul palcoscenico di Piazza Vecchia, prima ancora di Piazza Pontida dove tutto è cominciato nel 2001, le maggiori opere liriche di Donizetti, Verdi, Mascagni Rossini, Bizet. Il pubblico bergamasco ha sempre risposto con notevole presenza, compresa anche la partecipazione di numerosi turisti, decretando così un successo che lascia ben sperare anche per il futuro».

Per la prevendita dei biglietti per lo spettacolo a Mapello (ingresso 20 euro) le informazioni si trovano sul sito www.isolabergamasca.org. In caso di maltempo l'opera verrà replicata domenica 30 luglio. Per lo spettacolo in Piazza Vecchia del 21 agosto alle ore 20.45 i biglietti si possono acquistare presso il Maialino di Giò in Piazza Pontida e presso il Ristorante del Sole in Città Alta, via Colleoni, 1.

Biglietti anche sul sito del Ducato di Piazza Pontida, www.ducatodipiazzapontida.it (I settore 25 euro – II settore 20 euro).

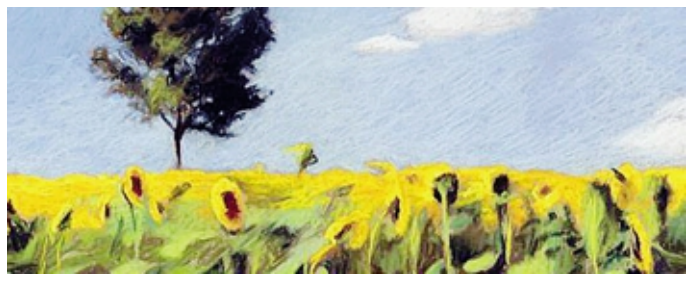
©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Estate di Vanoli e i Finzi Contini Viaggio nei ricordi di una stagione

L'incontro
Per il ciclo «Asterischi» oggi in Città Alta il saggio «Promessa e nostalgia» e una rilettura di Bassani

Secondo appuntamento con «Asterischi», il nuovo ciclo di incontri letterari curato da Manuela Barani nell'ambito della rassegna «Aperilibro. Tutti matti per la lettura». Oggi alle 17.45, sulla terrazza del Ristorante Da Mimmo, in via Colleoni 17, in Città Alta, è in programma «Il saggio *Estate. Promessa e nostalgia* (il Mulino 2023) di Alessandro Vanoli come occasione per la rilettura di alcune pagine da *Il giardino dei Finzi-Contini* di Giorgio Bassani», a cura di e con Manuela Barani. Spiega Barani: «"Asterischi", ciclo il cui tema è per ovvi motivi ancora avvolto nell'ombra, giunge al secondo appuntamento dopo l'incontro intenso ed emotivamente partecipato con Yolaine Destremau e *La malaintesa* (Barta 2022), romanzo di denuncia sulla violenza domestica e più ampiamente su alcune dinamiche della vita di coppia, che ha sollevato un'onda lunga di riflessioni corali, cenni a vissuti personali e confronti fra generazioni, sicuramente degna di nota: un bellissimo esordio».

«Oggi – prosegue Barani – sarà la volta di una duplice lettura, o meglio di una lettura che ne innesca un'altra. *Estate. Promessa e nostalgia* di Vanoli offre spunto per ritornare su alcune pagine tratte da *Il giardino dei Finzi-Contini* di Bassani (Einaudi 1962). Propongo al pubblico un itinerario del tutto personale, ma anche una chiave d'accesso a qualsiasi altra lettura che narri l'estate o vi si ambienti. D'altra parte accade così: si legge un libro che crea una suggestione e induce a rivisitare passi percorsi a più riprese in una vita, in una nuova visuale».



Dall'alto, particolare della copertina del saggio «Estate» e una scena del film «Il giardino dei Finzi Contini» (1970)

Vanoli, nel suo luminoso saggio (ultimo di una serie dedicata alle stagioni), accompagna il lettore nella storia della percezione collettiva dell'estate partendo dall'oggi per riapprodarvi. Ai primordi della civiltà esseri umani, intimoriti dalla incapacità di dominare lo spazio - ancora tutto sacro - in cui si attua la loro esistenza, iniziano a scrutare i mutamenti naturali per divenirne gradualmente sempre più consci. «L'estate allora si trasforma nel tempo della pienezza delle giornate – sottolinea Barani –, del sole che matura i raccolti e consente una continuità, una garanzia di sopravvivenza. Siamo distanti dall'attuale idea di estate intesa come tempo di riposo, di vacanza che a volte, nel ricordo, assurge a momento riassuntivo degli anni o dei momenti migliori di una vita. La ricerca di Vanoli colma ampiamente questo apparente iato. Da qui, al desiderio di riprendere un libro caro e cercarvi "quale" estate racconti, il passo è breve e anche coinvolgente. Aggiungo solo che *Il giardino dei Finzi-Contini* a sua volta riporta a una mia estate, quella lontana di transito tra la quarta e la quinta ginnasio, almeno nella prima lettura. Da allora non ho mai abbandonato Bassani e tutti i suoi scritti - siamo a 23 anni dalla sua scomparsa - e difficilmente ho perso qualche saggio critico o qualche testimonianza sulla sua figura forse non del tutto compresa, di narratore, poeta, intellettuale in senso lato - la pubblicazione de *Il gattopardo* la si deve a lui -, politico e tutore della bellezza del patrimonio culturale italiano. Tra gli scritti a lui dedicati, della figlia Paola non si può non citare : *Se avessi una piccola casa mia. Giorgio Bassani, il racconto di una figlia* (La nave di Teseo 2016)».